

Nuova scossa in Curia, Balestrero se ne va

Il viceministro degli Esteri della Santa Sede inviato nunzio apostolico in Colombia

ANDREA TORNIELLI
CITTÀ DEL VATICANO

È una nomina inaspettata, che scombussola gli assetti interni della Segreteria di Stato: il «viceministro degli Esteri» della Santa Sede Ettore Balestrero lascia il Vaticano e viene nominato arcivescovo e nunzio apostolico in Colombia. A pochissimi giorni dall'inizio della sede vacante, viene promosso e inviato fuori Roma uno dei prelati più influenti d'Oltretevere, che negli ultimi tre anni ha avuto per le mani dossier importanti e scottanti.

La nomina era in cantiere da tempo. L'indicazione della sede diplomatica, con la necessità del gradimento preventivo del Paese di destinazione, sta a dimostrare che, nonostante la

Si è occupato dei rapporti con la Cina e della trattativa con lo Stato d'Israele

coincidenza con la rinuncia di Benedetto XVI, si è trattato di un processo certamente non iniziato negli ultimi giorni.

Balestrero, nato a Genova nel dicembre 1966, diventa così il più giovane nunzio apostolico e il più giovane vescovo italiano. Ordinato prete per la diocesi di Roma nel 1993, è entrato nel servizio diplomatico della Santa Sede nel 1996 e ha prestato servizio in Corea e nei Paesi Bassi. Nel 2001 è rientrato a Roma, in Vaticano nella sezione della Segreteria di Stato che si occupa dei rapporti con gli Stati e otto anni dopo ha preso il posto di monsignor Pietro Parolin, promosso nunzio in Venezuela, ed è diventato «viceministro degli Esteri».

Nelle sue mani sono passate alcune delle pratiche più im-



Eminenza grigia

Genovese, 46 anni, il «viceministro degli Esteri» della Santa Sede è ora il più giovane nunzio apostolico e il più giovane vescovo italiano

portanti: quella dei rapporti con la Cina, la trattativa con lo Stato d'Israele, il dossier sulla trasparenza finanziaria. Balestrero ha guidato la delegazione vaticana all'assemblea di Moneyval dello scorso luglio, ha tenuto i rapporti con la Banca d'Italia, ha promosso l'arrivo in Vaticano dell'esperto anticiclaggio René Bruehlhart. Si è

occupato molto anche di Europa e del rapporto con le istituzioni europee, in relazione ai temi etici e alla libertà religiosa, come pure dei rapporti con la politica italiana. È considerata anche una vittoria sua la sentenza della Corte europea dei diritti dell'Uomo che ha dato ragione al ricorso del governo italiano sull'esposizione del

crocifisso nelle scuole pubbliche del nostro Paese.

Balestrero è stato uno dei collaboratori più stretti del cardinale Tarcisio Bertone. Come pure sono noti gli ottimi rapporti con il cardinale genovese Mauro Piacenza, Prefetto del clero, e con il segretario di Benedetto XVI, Georg Gänswein. Chi lo conosce, lo definisce un

Domenico Giani

Dalla Gendarmeria vaticana all'Onu

Alle Nazioni Unite il capo della Gendarmeria vaticana, Domenico Giani, è stato candidato dall'Italia alla carica (da mesi vacante) di supervisore alla sicurezza. Una carica di grande prestigio internazionale, mai occupata da un italiano. Prima dell'indicazione del capo della polizia d'Oltretevere erano cadute altre quattro candidature proposte dall'Italia. Il nome di Giani, invece, ha ottenuto il «placet» dei vertici dell'Onu. La partita era praticamente chiusa, ma le dimissioni di Benedetto XVI hanno congelato tutto e provocato un rinvio. La disponibilità al passaggio alle Nazioni Unite è stata per il momento ritirata. Nella situazione eccezionale creata dalla rinuncia di Benedetto XVI, però, Giani ha fatto sapere alle autorità diplomatiche italiane che lo avevano candidato con successo all'Onu di non poter lasciare l'incarico in Vaticano in una fase estremamente delicata come quella che si è aperta l'11 febbraio con l'annuncio addio di Ratzinger. L'interregno della «sede vacante», il conclave e l'insediamento del nuovo Pontefice rinviano l'avvicendamento in un posto particolarmente delicato come dimostra il ruolo centrale assunto dalla Gendarmeria con le indagini su «Vatileaks» e con l'adesione della Santa Sede all'Interpol. La designazione era praticamente ultimata, riferiscono fonti del Palazzo di Vetro. Se ne riparerà dopo la «fumata bianca», ad aprile col prossimo pontificato. (GIA. GAL.)

lavoratore instancabile. Il suo muoversi a tutto campo, e il suo decisionismo, hanno provocato l'anno scorso qualche tensione con la prima sezione della Segreteria di Stato, guidata dal Sostituto Angelo Becciu e dall'assessore Brian Wells. C'è chi sottolinea che la decisione di farlo partire, dopo appena tre anni e mezzo come sottosegretario, possa essere stata determinata anche da questo. Altri, invece, fanno notare che la promozione ad una nunziatura di primo piano in un Paese cruciale dell'America Latina, e la mitra vescovile, potrebbero essere un modo per proteggerlo, come recentemente è accaduto allo stesso Gänswein.

Negli ultimi giorni il quotidiano «La Repubblica» aveva

È stato uno dei collaboratori più stretti del cardinale Tarcisio Bertone

collegato il nome di Balestrero alla relazione segreta dei tre cardinali che hanno indagato su Vatileaks per conto del Papa, pur senza citare accuse specifiche. Ma il prelati non è stato mai convocato né interrogato dai porporati inquirenti.

Ieri mattina, dando l'annuncio della nomina in Segreteria di Stato, il cardinale Bertone ha ringraziato Balestrero, in particolare per il lavoro sulla legge anticiclaggio. E ha concluso, con un filo di ironia, pregando i monsignori presenti di «non esportare il chiacchiericcio dicendo che ora è finita l'era dei bertonianiani». Il nuovo sottosegretario è il maltese Antoine Camilleri, 47 anni, fino a ieri segretario particolare del «ministro degli Esteri» vaticano Dominique Mamberti

Retrosceca

DALL'INVIATO A NEW YORK

La maggioranza dei cattolici americani ha un'opinione positiva di Benedetto XVI, ma pensa anche che per la Chiesa sia venuto il momento di cambiare, ad esempio eleggendo al prossimo Conclave un papa del Terzo Mondo. Sono gli elementi che emergono da un sondaggio condotto dal Pew Research Center, subito dopo le dimissioni di Josph Ratzinger.

Il 74% degli americani vede con favore l'operato di Benedetto, anche se questa percentuale è in calo rispetto all'83% dell'aprile 2008, e più bassa rispetto al picco massimo del 93% raggiunto da Giovanni Paolo II. La questione più controversa resta quella degli scandali per gli abusi sessuali commessi dai sacerdoti: qui solo il 33% degli americani giudica buono o eccellente il lavoro fatto dal Pontefice per contrastarli, mentre il 63% lo ritiene poco soddisfacente. Migliore, invece, la valutazione dei risultati ottenuti nelle relazioni con le altre religioni, apprezzati dal 55% degli intervistati.

I fedeli degli Stati Uniti sono divisi sulla strada che la Chiesa deve seguire nel prossimo futuro, sul piano dottrinale in generale. Il 51%, infatti, ritiene che debba restare sulle posizioni tradizionali, mentre il 46% vorrebbe che si muovesse verso nuove direzioni.

La volontà di cambiamento emerge in maniera più chiara, quando si passa a considerare i temi specifici. Il 60% degli americani, ad esempio, pensa che sa-

La scelta
I cattolici americani vedrebbero di buon occhio l'elezione di un Papa latino americano



74%
di gradimento
È la percentuale di cattolici americani che apprezza l'operato di Benedetto XVI

Gli americani spingono per un Pontefice non europeo

Secondo un sondaggio il 60% gradirebbe l'elezione di un terzomondista

rebbe una buona cosa se il prossimo Conclave eleggesse un Papa proveniente dai paesi in via di sviluppo. I continenti indicati sono nell'ordine Sudamerica, Asia e Africa, a dimostrazione anche del peso della comunità latina. Solo il 14% pensa che un Papa terzomondista sarebbe una soluzione cattiva, mentre per il 20% la provenienza geografica non conta. I fedeli dunque sembrano pronti ad abbracciare un nuovo leader non europeo, come ha auspicato lo stesso cardinale di New York Dolan, anche se non viene dagli Stati Uniti. Sarebbe un riallineamento della Chiesa universale che terrebbe conto delle nuove proporzioni nella distribuzione dei

cattolici a livello globale, e nello stesso tempo una novità che potrebbe scuotere e generare entusiasmo ovunque, attirando l'attenzione su temi e culture troppo a lungo dimenticate.

CELIBATO DA CAMBIARE

Quasi sei su dieci pensano che dovrebbe esser consentito ai preti di sposarsi

La voglia di cambiamento si legge anche nelle posizioni espresse su un altro punto importante, legato tanto al problema delle vocazioni, quanto a quello degli

scandali sessuali. Infatti il 58% degli americani sarebbe contento se il nuovo Papa consentisse ai preti di sposarsi. Solo il 9%, però, ha indicato il sacerdozio delle donne come una delle priorità da realizzare per ammodernare la Chiesa, anche se questa non è una percentuale assoluta, ma relativa a tutte le altre opzioni offerte dal questionario del sondaggio. Il 7%, ad esempio, vorrebbe che il Vaticano accettasse i contraccezionali, e il 9% i matrimoni tra omosessuali. Dallo studio in sostanza esce l'indicazione di un gruppo di fedeli ancora vicino ai valori tradizionali del cattolicesimo, ma pronto al cambiamento. (P. MAS.)

Pontifex

L'ultimo messaggio il 27 febbraio



Il 12-12-2012 alle 11.30 Benedetto XVI scelse di iniziare la sua avventura sul social network. Il primo cinguettio: una benedizione 2.0. «Cari amici, è con gioia che mi unisco a voi via twitter. Grazie per la vostra generosa risposta. Vi benedico tutti di cuore». A due mesi di distanza l'account ha raggiunto ieri quasi 3 milioni di followers nelle nove lingue, ma con la rinuncia del Papa sarà sospeso. L'ultimo tweet sarà lanciato mercoledì 27 febbraio dopo l'udienza generale e prima dell'inizio della sede vacante che inizierà alle 20 di giovedì prossimo. Verranno archiviati tutti i messaggi di Benedetto XVI e i milioni di tweet ricevuti, e l'account Pontifex dovrebbe sopravvivere ma cambierà la maschera della hp. Il suo futuro, però, dipenderà dal pensiero del successore di Ratzinger.